



**RADUNO NAZIONALE
A.N.A.I.M. AL VARIGNANO**

La delegazione della Decima Flottiglia Mas, composta dal Presidente M.A.V.M. Giancarlo Panighini (pilota dei Mezzi d'Assalto) dai Consiglieri Nazionali Giulio Cossu (N.P.) e Massimo Briani; dal Pro-biviro Alessandro Briani, dagli associati Diego Nolli (Alfiere) Laura Brambilla, Furio Roberto, Com.te Calcagno Alberto, Adriano Palomba, Sergio Cavallieri, Jhon Gatti, Lyubov Kaperzy, Walter Locatelli e Sergio Pogliani, hanno partecipato all'incontro svoltosi al Varignano (La Spezia).

Invito graditissimo per il quale ringraziamo doverosamente l'Ammiraglio A.I. Marco Cuciz, Presidente dell'Associazione Nazionale Arditi Incursori Marina.

Inizio Cerimonia alle 09,40 : Deposizione Corone in ricordo di tutti gli Operatori Incursori scomparsi in servizio e non, prima presso la Madonnina e subito dopo alla chiesetta;

Allocuzione di benvenuto dell'Amm. Comandante INCURSORE: F. Chionna.

Consegnate le targhe di riconoscimento agli Operatori Incursori per il loro esemplare comportamento inteso ad accrescere il prestigio del Gruppo Incursori e della Marina Italiana;

continua a pag. 8

ANNO VI - NUMERO 33 - MAGGIO / GIUGNO 2014

IN QUESTO NUMERO:



MILITALIA
2014
PAG. VI



COMANDO
INCURSORI
PAG VIII



INEDITE
DA LONDRA
PAG. X



LA SPEZIA - ARSENALE NAVALE



LIBERATE I NOSTRI MARI!

HAI COMBATTUTO PER LA DECIMA? DEGRADATO.

Pubblichiamo senza timore di smentite quanto segue:

Ministero della Difesa della Marina – Prot. 2/Z 7252 – Roma 6 agosto 1947

Al già Tenente di Vascello in SPE, Sergio Nesi.
Argomento: Cancellazione dei ruoli.

“Esaminato il comportamento tenuto all’atto della proclamazione dell’armistizio, rilevato che ricorrono gli estremi previsti dall’art. 1 del D.L.L. n. 294 in data 26 aprile 1945 la S.V. su proposta della competente Commissione è cancellata dai ruoli, con perdita del grado, con decreto legge in data 13 giugno 1947.

La direzione Generale del C.E.M.M. farà a V. Signoria ulteriori comunicazioni in relazione allo stato militare e alla posizione di servizio.
F.to Amm. Div. Franco Zannoni”.

I grandi Cacciatori del Bianco Palazzo di via Flaminia avevano sparato a freddo: guidati dall’Amm. W. Pini, Zannoni e dal segretario C.V. Arcangeli. Le loro armi: le carte.

Occorrevano vittime su cui ricostruire la propria verginità e la propria carriera. E sulle carte giudicavano gli uomini senza il coraggio di guardarli in faccia, appunto perché è difficile guardare in faccia dei veri uomini e condannarli.

E poi arrivò la motivazione della condanna:

“La S.V. è stata cancellata dai ruoli con perdita del grado, perché si è resa disponibile di: Adesione, giuramento e servizio nella Marina repubblicana fascista del 1.12.1943 al 13.4.1945, data della sua cattura in mare durante un’azione navale di guerra contro gli alleati e per altre missioni di guerra precedentemente compiute al comando di Mezzi d’Assalto della X Flottiglia M.A.S. ”.

Nessuno riuscì a vergognarsi per una motivazione simile.

Ma cos’è un Alcione che non può volare ?
UN GRAN POLLO.

Così termina il suo libro “Un Alcione dalle ali spezzate” parte terza: La caduta; il nostro Sergio Nesi.

Tenente di Vascello, Comandante dei Mezzi d’As-

salto della Decima Flottiglia Mas, Pluridecorato con 2 M.A.V.M. – Croci al Valor Militare sul Campo e Croce di Guerra Tedesca.

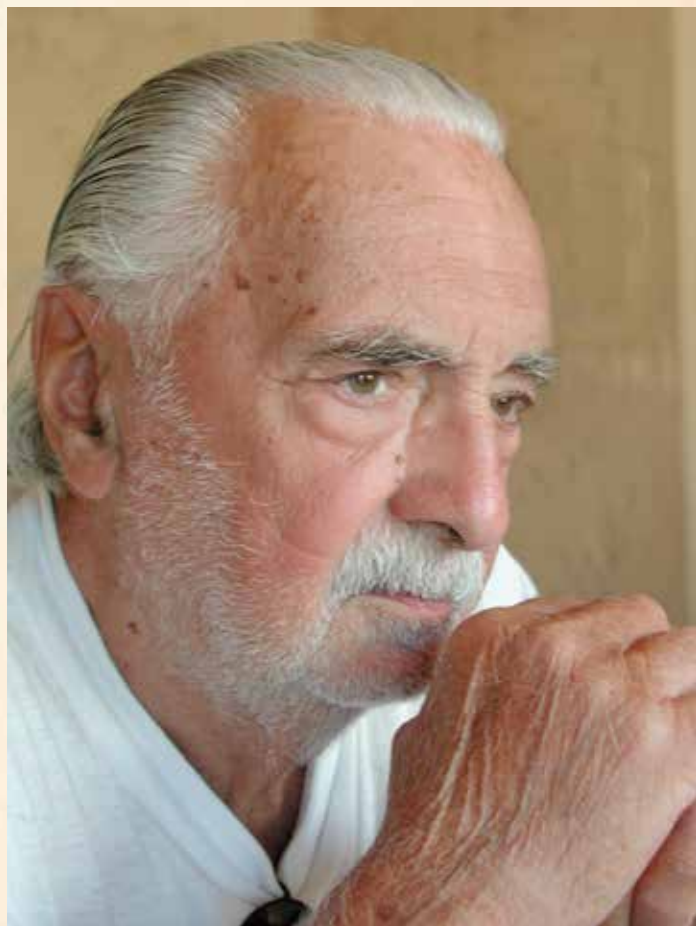
Per la veridicità conoscitiva e storica, pubblichiamo integralmente quanto afferma l’U.S. Marina a pag.406: “A Venezia il 28 aprile 1945, erano entrati in azione i partigiani del Gruppo Marina – che rispondeva all’ammiraglio Franco Zannoni, che avevano preso possesso delle opere della Marina (in particolare dell’Arsenale).

Adesso il quadro è completo.

Questa è la Storia che non si cambia, ma che lascia ad ognuno di noi la libertà di pensiero e di giudizio.

“Otto alla banda”: ONORI al Comandante Nesi.

DECIMA COMANDANTE!



T.V. SERGIO NESI

MILANO, 30 APRILE 1945 : OSVALDO VALENTI E LUISA FERIDA

Ignari della loro fine, i due furono caricati su un camion tra gente rastrellata.

Giunti in via Poliziano, furono fatti scendere e messi faccia al muro. La donna stringeva in mano una scarpina azzurra di lana, destinata a scaldare i piedi innocenti di quel bambino che non vedrà mai la luce.

Partì la raffica di mitra. I due caddero al suolo, stretti tanto nella vita quanto nella morte. Su di loro furono adagiati due cartelloni. Due scritte rosse dicevano: «I partigiani della Pasubio hanno giustiziato Osvaldo Valenti»; «I partigiani della Pasubio hanno giustiziato Luisa Ferida».

Tre vite spezzate in colpo solo. Due vite probabilmente incolpevoli riguardo le accuse di collaborazionismo con la Germania e l'Italia del periodo bellico, e accusate dai comunisti di aver compiuto ogni genere di atrocità a Villa Triste. Come se ciò non bastasse, Marozin, capo partigiano e comunista, con i suoi compagni, depredarono anche gli averi della coppia defunta, saccheggiando l'abitazione di Milano.

Anni dopo, l'ex capo partigiano comunista Vero Marozin, dirà: «Valenti era un guascone, le sue colpe erano frutto delle sue vanterie».

La Ferida non aveva fatto niente. Ma era con Valenti. La rivoluzione travolge tutti». Sempre il Marozin, nelle sue memorie, affermò anche che l'ordine di eseguire l'esecuzione della Ferida e di Valenti venne direttamente dal C.L.N. nella persona di Sandro Pertini. «Quel giorno - 30 aprile 1945 - Pertini mi telefonò tre volte dicendomi: "Fucilali, e non perdere tempo!» A detta di Marozin, Pertini si rifiutò di leggere il memoriale difensivo che Valenti aveva scritto durante i giorni di prigionia, nel quale erano contenuti i nomi dei testimoni che avrebbero potuto scagionare i due attori da ogni accusa.

Gli stessi non erano certo spinti da nessuna ideologia, Valenti non era mai stato iscritto al partito, Lei era palesemente interessata soltanto al mantenimento dello status che aveva, bene o male, raggiunto. La verità è più semplice: non avevano più una lira, solo debiti e crediti difficilmente esigibili, nessuna prospettiva di lavoro in un cinema entrato in coma con la caduta del Duce, il 25 luglio. Qualcuno li convinse che a Nord sarebbe ricominciato tutto, che avrebbero fatto altri film, guadagnato altri soldi. Osvaldo, che non

era mai stato fascista (famosa era, negli ambienti mondani romani, l'imitazione che Valenti faceva del Duce, suscitando l'ilarità generale), si schierò quindi con la Repubblica Sociale Italiana. A modo suo, da guascone che ama le sfide.

Conobbe il nostro "leggendario" Junio Valerio Borghese, Comandante della Xa FLOTTIGLIA MAS. Ne fu affascinato. Così, nella primavera del 1944, si aggregò, entrando a far parte, col grado di tenente, o Guardiamarina F.M. - L'articolo sul nostro notiziario non è stato fatto per ricordare chi ordinava le fucilazioni di donne incinte o di altri con relative appropriazioni indebite di denaro e preziosi, o con quale facilità venivano effettuate, ma solamente perché Osvaldo Valenti è stato un Ufficiale della Decima Mas.

Documenti storici degli angloamericani in fase di traduzione, saranno resi noti nella loro integrità. Ripetiamo: per nessun altro motivo politico o partitico, come conviene ad una Associazione di Militari che ha fatto la guerra e non la "guerriglia in abiti civili". Questa appartiene solo ai "bravi" ragazzi delle "radiose giornate", unitamente al loro capo "ospite" nelle patrie galere di tutta l'Italia Fascista, senza mai dire come sia stato liberato dal Governo di Mussolini.

Così come, la più grossa fandonia scritta da Sandro Pertini, che armato di pistola incrocia Mussolini sulle scale dell'Arcivescovado Milano, senza riconoscerlo..... altrimenti gli avrebbe sparato.

Segreteria Nazionale



I PRESUNTI CORPI DI VALENTI E DELLA FERIDA

MILANO, 30 APRILE 1945 : OSVALDO VALENTI E LUISA FERIDA

Tradotto e riprodotto da un documento dell'Intelligence americana:

SECRETATO
SCI UNITÀ Z
MEMO: JSX-1036
ROMA 9 APRILE 1945
SOGGETTO: VALENTI, Osvaldo

1. Il seguente messaggio è stato ricevuto dal campo.
2. Osvaldo Valenti ben conosciuto in questo settore è attualmente Capitano nella Xa MAS ha chiesto al Comandante Fausto se lui volesse accettarlo e in caso garantire per la sua vita. Il Comandante Fausto ha chiesto a noi il Vostro parere come vostri rappresentanti, a voi decidere, per noi il valore propagandistico sarebbe grande.
3. In risposta alla presente domanda (nдр Valenti) la nostra unità Florida sottopone i seguenti punti all'analisi della Squadra di Campo.
4. Questo ufficio (Unità Florida) suggerisce che in merito al caso "Osvaldo Valenti" nella vostra risposta voi diate istruzioni di informare Osvaldo Valenti che la sua vita non può essere al momento garantita. Però se lui è in grado di cooperare con noi sotto le seguenti istruzioni, ci opereremo con ogni mezzo per proteggerlo.

"(1) a. Se non sospettato dai suoi correnti superiori, esso rimanga attivo nel corpo (nдр Xa MAS).

con il suo corrente grado passando tutte le informazioni possibili a noi tramite contatti Partigiani.

b. Se possibile, mediante una operazione di "Stay-behind" (infiltramento) nelle linee Germaniche, tenerci informati su tutti gli sviluppi e, attraverso contatti Partigiani, prendere contatto con noi dopo il nostro arrivo.

"(2) a. Qualora fosse preparato a disertare, che lo faccia mettendosi a disposizione dei Partigiani per essere poi diretto a noi immediatamente ed essere preparato a consegnarci tutte le informazioni in suo possesso.

Firmato
James Angleton
Tenente di Fanteria



OSVALDO VALENTI



LUISA FERIDA

LA DECIMA FLOTTIGLIA MAS A MILITALIA



Fiera del Collezionismo Militare

Edizione primaverile 17-18 maggio 2014
55ª Edizione

Edizione autunnale 1-2 novembre 2014
56ª Edizione

Militaria Show
Spring Edition - 17th - 18th may 2014 - 55th Edition
Autumn Edition - 1th - 2th november 2014 - 56th Edition



PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO
MILANO/LINATE AEROPORTO →



LA BANDIERA DA GUERRA DELLA MARINA REPUBBLICANA, QUELLA DEL COMANDATE BORGHESI GARRISCE ANCORA



LA DECIMA FLOTTIGLIA MAS A MILITALIA

17-18 Maggio 2014 ore 9:00 Militalia a Novegro: svetta sullo stand Decima Mas la Bandiera di Guerra del Comandante Junio Valerio Borghese.

La nostra bandiera fu ammainata il 25/4/45 in Piazza Fiume (ora piazza della Repubblica) a Milano, veniva poi conservata dai Decumani Milanesi e affidata nel 1952 all'Associazione.

La Decima non si è mai arresa.

Molti si sono fermati in adorazione della Bandiera e commossi riprendevano le vie della fiera felici di sapere che qualcuno porta avanti LA STORIA, quella vera, quella dell'ONORE D' ITALIA.

I complimenti si sono sprecati: "bravi, grandi... Mitici" ma quello che realmente ci riempie d'orgoglio è essere custodi della storia della Decima Flottiglia Mas.

Il nostro Veterano Iwan Bianchini catalizzava l'attenzione di giovani curiosi narrando le gesta dei



nostri eroi e man mano che il racconto proseguiva il pubblico aumentava incuriosito dalle imprese descritte e da pochi conosciute, visto che solo i libri di storia stranieri parlano delle gesta straordinarie degli Italiani.

L'onorevole La Russa, ex-ministro della Difesa, stringeva forte la mano al Decumano Iwan Bianchini ringraziandolo, così come sono passati a porgere i loro saluti Roberta Capotosti e Carlo Fidanza, politici che ci auguriamo non smettano di lottare per riportare a casa i nostri Marò sequestrati in India.

Molti visitatori hanno espresso il desiderio di rivederci per poter ascoltare altri racconti di Eroi Decumani: diamo loro appuntamento a Bellano per la conferenza "La scelta", relatore d'eccellenza l'Amm. Ferrante.

Un ringraziamento speciale lo dobbiamo al direttore Arch. Pagliuzzi e all'organizzazione di Novegro per averci messo a disposizione uno spazio importante e per la disponibilità fornitaci.

Un grazie anche a chi ha realizzato lo stand, gli amici di Matita S.r.L., ai volontari che per due giorni si sono dedicati completamente all'Associazione: Ivan Celli, Davide Zambruno, Prof. Colombo, i ragazzi dell'ufficio stampa e propaganda e un saluto ai nostri vicini di stand delle altre Associazioni militari!

Ma soprattutto a voi che tenete vivo il ricordo di grandi Uomini che hanno amato una grande Italia.

Arrivederci a Novegro a Novembre.

LA DECIMA FLOTTIGLIA MAS A MILITALIA



LA DIVISA ORIGINALE DEL TEMERARIO IWAN BIANCHINI
EPOSTA ALLO STAND DECIMA FLOTTIGLIA MAS



PERSONALITA' POLITICHE IN VISITA ALLO STAND



POLITICI NUOVI E VECCHI HANNO RESEO OMAGGIO ALLA DECIMA FLOTTIGLIA MAS

"ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARDITI INCURSORI DI MARINA" RADUNO NAZIONALE DEL 17 MAGGIO 2014



Inaugurato il Cippo dedicato al C.te Massarini (presentazione del Presidente A.N.A.I.M. che ha passato in successione la parola alla Sig.ra Massarini, che ha proceduto insieme al figlio alla scoperta del Cippo);

Visitata la Sala Storica del G.O.I. e la mostra materiali e armi;

12,45- Pranzo all'aperto sul Torrione del Varignano a cui sono stati invitati gli Operatori Incursori in servizio. Nell'arco di tempo interessato dal pranzo sono state inserite le seguenti attività: discorsi di commiato da parte dell'Autorità convenute e consegna della Tessera di Socio ad Honorem dell'ANAIM all'Amm. Francesco CHIONNA, al G.O.I., al Gruppo Incursori ed alla Scuola Incursori;

Annullo Postale dedicato al C.te Massarini per tutta la durata del Raduno dalle 09,00 alle 14,30.

Giornata indimenticabile trascorsa con i Marinai d'Italia, in un luogo Sacro per la Decima Flottiglia Mas che militarmente chiudiamo senza i tanti e obbligati ringraziamenti che bisognerebbe fare, scrivendo fiumi di parole. Ci atteniamo al religiosissimo "decalogo": Dal Varignano, dove i nostri Uomini migliori hanno "Osato" e continuano ad "Osare l'Inosabile" per l'Onore della Patria, il cameratesco saluto di ieri, di oggi e di domani:

DECIMA MARINAI !



DIEGO NOLLI



LA DECIMA SCHIERA GLI UOMINI

Ringraziamo l'Ammiraglio Incursore Marco Cuciz per il graditissimo invito fatto alla nostra Associazione e per l'ospitalità militaresca ricevuta al Varignano.

SEMPRE DECIMA!



L'AMMIRAGLIO MARCO CUCIZ (A.N.A.I.M) E L'AMMIRAGLIO INCURSORE FRANCESCO CHIONNA



IL PRESIDENTE M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



LA DELEGAZIONE X MAS AL VARIGNANO



IL CIPPO INTITOLATO AL C.TE MASSARINI



AMMIRAGLIO NICOLA SARTO E SERGIO POGLIANI

DAGLI ARCHIVI MILITARI ALLEATI

Continua la diffusione di immagini provenienti dagli archivi militari anglo-americani. Come sempre è doveroso ringraziare Jack, nostro corrispondente da Londra.



IL MAGGIORE CALEF SALUTA MARLENE DIETRICH



LA 5ª ARMATA A CECINA



08.09.43 - NAPOLI, ITALIANE AL CENTRALINO ALLEATO



21.06.44 - LA 5ª ARMATA A COMPAGNATICO (GR)



12.04.45 - GELA (CL) - SBARCO ALLEATO



19.02.44 - CASSINO (FR) - UFFICIALI ALLEATI

DAGLI ARCHIVI MILITARI ALLEATI



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

23.11.45 - NORIMBERGA. HERMANN GOERING IN CELLA



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

06.06.44 - ROMA. SI STRAPPANO MANIFESTI TEDESCHI



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

25.07.1943 - AGRIGENTO. AMERICANI ISPEZIONANO UN CARRO ITALIANO



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

16.07.1945 - NEW MEXICO. TEST ATOMICI



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

23.12.44 - SOLDATI DELLA 5ª ARMATA ED UN 40MM



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI Xª FLOTTIGLIA MAS

20.07.43 - I SICILIANI SALUTANI GLI ALLEATI



GLI UOMINI DI PIETRO BADOGLIO

“Tra gli esponenti più rappresentativi di questa unità del Regno “badogliano” del Sud, figura il sottotenente Angelo Garrone.

Questo ufficiale guidò molte spedizioni dietro le linee tedesche, come ad esempio quella del 20 luglio 1944 quando, sbarcati dal MAS 61 presso Ortona, fecero saltare un tratto di strada per interrompere il traffico sulla statale 16 Adriatica; ancora il 18 novembre 1944 un altro sabotaggio partendo da un mezzo statunitense, conclusosi con la scoperta tedesca del gruppo e una rapida fuga; nel dicembre 1944 furono eseguite altre due missioni: la prima nella notte tra il 4 e il 5 dicembre con la Patrol Torpedo Boat statunitense Rebel, per rifornire i partigiani ed alcuni informatori, Montanino e Maletto; alla testa di 12 N e P italiani del San Marco del Regno “badogliano” del Sud, era il capo di 3^a classe Vittorio Fanchin, subordinato agli ordini dell’ufficiale statunitense Crislow.

Altra missione in novembre nei pressi di Ancona, quando un gruppo, sempre, di 15 N e P del “badogliano” San Marco del Sud, al comando del sottotenente Ambrosi, trasportato sul MAS 31, con l’obiettivo di far saltare dei ponti (due ponti stradali ed uno ferroviario) fallisce l’obiettivo.

Tutti subordinati al Lt. Kelly e alla suprema direzione del 15th. Army Group, i quali, secondo le relazioni dell’ U. S. M. M., hanno contribuito alla liberazione dell’Italia e all’annientamento delle Forze Italo-Tedesche (fra le quali la Decima Flottiglia Mas).

Archivio Storico



SSIR-1 in Suitcase with Miscellaneous Equipment



IL BTG. SAN MARCO DEL REGNO DEL SUD FORNIVA AI PARTIGIANI RADIOTRASMITTENTI (NELLA FOTO), ARMI ED ADDESTRAMENTO



MAS DEL LT. KELLY



EQUIPAGGIO DEI DUE MAS ITALIANI USATI DAL LT. KELLY AD ANCONA

IL FRONTE. 1945.

Racconti di Guerra del Marò Luigi Sitia del Btg. Lupo – Fanteria di Marina della Decima flottiglia Mas.

Finalmente, dopo tre giorni di appassionata, affannosa preparazione, ecco spuntare il giorno atteso.

Nelle camerate c'è un via vai baldo e insistente: ci si affanna attorno alle armi, attorno agli zaini, si caricano i camions: Sui volti di tutti è gioia e fierezza .

Si parte, si va finalmente.

Finalmente si lascia questo verminaio puzzolente, si abbandona questo covo di banditi, di vigliacchi di illusi. Non sentiremo più parlare di guerra civile, di "patrioti", di imboscate, di assassini: Finalmente !

AL FRONTE - Febbraio 1945

La pagliuzza- Il giorno del diluvio s'avvicina: Bisogna fare ancora qualcosa nella vana illusione di arrestarlo. I capisaldi inglesi sono collegati fra loro col telefono.

E' giunto un ordine del Comando di Compagnia. Tiriamo le pagliuzze. Abbiamo la paura che ci rosicchia le gengive. Siamo cinque larve umane ormai consapevoli dell'annientamento finale, ma lottiamo ancora per allontanarne la data. E anche una pagliuzza può servire. Tocca al Alberto B. e a me. - Un paio di bombe a mano, rivoltella, pugnale. Alberto prende anche la tronchesine.

La notte è buia.

Due fotoelettriche inglesi vagano qua e la.

A intervalli regolari, sulla nostra sinistra, la notte è solcata dal ruggito delle "Vacche Urlanti".

Se quelli non hanno seminato altre mine, il passaggio dovrebbe essere questo: e strisciamo come vermi. E ci sentiamo una paura bestiale addosso. Io almeno. Poi mi passa. Sono finito addosso una carogna d'una vacca crepata lì in mezzo al prato. Un pò più avanti, vediamo nel buio una gran macchia biancastra: e la casa degli inglesi.

Riprendiamo ad avanzare sui gomiti piegando a destra.

L'ordine è tassativo: non farsi vedere. Ci vorrebbe altro che venissero a mancare due uomini, dicono al Comando.

Ed io approvo di tutto cuore. Sbatto la faccia

contro le soles di Alberto.

Viro e accosto. Che c'è ? Quattro ombre si muovono in mezzo alle piante: Armeggiano , si chinano, proseguono, si fermano, vanno a destra. Scompaiono nel buio.

"Scommetti che sono i guardiafilii ?" sibila lui. "Che pacchia" gorgoglio di rimando.

Ancora pochi metri e lo vediamo; bello diritto, grosso quasi come un mignolo. Viene dalla casa e serpeggia nella direzione dove sono scomparse le ombre. "Clack" fa la tronchesina, ed io incomincio a far su il filo."

"Presto" sussurra il mio compagno.

Il pericolo è che quelli, arrivando all'altro caposaldo, verifichino subito e tornino indietro. Curvi e neppur troppo badando a nasconderci – speriamo che dalla casa eventualmente ci scambino per i loro guardafile – rotoliamo su il cavo marciando nella stessa direzione dove quelli sono andati. Dopo una trentina di metri pensiamo che basti.

Mi lego il rotolo sulle spalle: Alberto completa lo scherzo con un biglietto compilato prima di partire, che infila all'estremità troncata del cavo.

Disegnato a mano c'è il nostro stemma e il moto del Lupo " FOSSE ANCHE LA MIA – PURCHE' L'ITALIA VIVA " .

Riprendiamo a strisciare verso casa. Che gioia, che rinascita quando rientriamo nel nostro buco ! E come ci sembra bello !

Gli amici ci attendono con il vin brulé.

Luigi Sitia



UN MARO' DEL LUPO NELLA CASERMA DI TORINO

CORRISPONDENZA EPISTOLARE TRA M.O.V.M

Viareggio, 26 luglio 1965

Riservata – personale

Ill.mo Comandante De la Penne,
dalla lettura del volume XIV "I MEZZI D'ASSALTO" edito dall'Ufficio Storico della Marina Militare ho avuto modo di prendere visione, per la prima volta, della Sua relazione riguardante la nostra impresa contro Gibilterra.

In questa Sua relazione Lei afferma che io abbandonai il mezzo durante la caduta verso il fondo, dice infatti "...dopo aver constatato che il secondo uomo non era più al suo posto..." e ancora "...ritrovai, chiamandolo, il secondo uomo al quale era sfuggito l'apparecchio durante la caduta...".

Non riesco proprio a capacitarmi di come mai Lei sia incorso, nel redigere tale relazione, così strane inesattezze che, specialmente ora che le relazioni sono rese di dominio pubblico, creeranno sfavorevoli pregiudizi nei miei confronti.

Per inquadrare meglio la questione, mi consenta di descrivere brevemente come si sono svolti i fatti nella nostra sfortunata impresa di Gibilterra.

Estratto il SLC dal cilindro, andammo lentamente a galla dove Lei fece descrivere al mezzo tre giri concentrici a lento moto (suppongo per effettuare il controllo degli strumenti del cruscotto), dopodichè puntò la prua verso il porto di Gibilterra le cui luci si distinguevano nitidamente nella notte e iniziò la navigazione di avvicinamento al bersaglio che ci era stato assegnato.

Dopo alcuni minuti di navigazione si iniziò una graduale immersione con rotta inalterata. Tutto procedeva regolarmente e nel frattempo avevamo raggiunto la profondità di circa dieci metri. D'un tratto si verificò un forte scoppio all'interno del nostro mezzo che provocò l'immediato arresto del motore di propulsione, e il mezzo stesso, a causa l'assetto pesante, iniziò la caduta verso il fondo.

Contrariamente da quanto Lei affermato, io non abbandonai il siluro, ma rimasi al mio posto, anzi dovetti fronteggiare una situazione quanto mai critica. Benchè premessi in continuazione il

"By-pass", forse per un difettoso funzionamento del dispositivo stesso, non riuscii a mantenere in equilibrio la pressione della miscela respiratoria con la pressione dell'acqua che andava rapidamente aumentando e rimasi pertanto con gli atti respiratori troncati. Finalmente si toccò il fondo a una quota di circa quaranta metri. Io rimasi immobile al mio posto per non aggravare la mia precaria situazione, premendo in continuazione il "By-pass" e quando finalmente riuscii a normalizzare la respirazione, mi avvicinai alla leva della rapida e la manovrai nell'intento di risollevarlo il SLC dal fondo ma non si verificò alcun afflusso d'aria nella cassa della rapida; provai allora a manovrare le pompe di esaurimento doppi fondi, ma anche queste non funzionarono. Non ho l'esatta cognizione del tempo che trascorsi sul fondo, ricordo comunque in maniera viva che d'un tratto comincia a vedere puntini rossi davanti agli occhi e ad avere la sensazione di uno strano malessere che mi fece chiaramente comprendere che stavo per essere colpito da intossicazione da ossigeno. Mi slacciai rapidamente la cintura zavorrata e le cavigliere che mi tenevano in assetto pesante e inizia la risalita verso la superficie. Giunto a galla vidi Lei a non molta distanza dal mio punto di affioramento e subito la raggiunsi a nuoto.

Quasi nello stesso istante, come ben ricorderà, notammo una imbarcazione veloce con due riflettori accesi che perlustravano le acque all'intorno e che faceva rotta verso noi, tanto che avemmo l'impressione di essere stati scorti; si rimase immobili a quota occhiali in attesa degli eventi, poi, quando detta imbarcazione, giunta a non più di cento metri da noi, accostò sulla mia sinistra e si allontanò, ci sbarazzammo degli autorespiratori e a nuoto ci dirigemmo verso la costa spagnola che riuscimmo a raggiungere dopo circa un paio d'ore.

E questi sono i fatti come realmente sono accaduti. Non avrei preso questa iniziativa di scriverle, ma sfortunatamente le vicende di questa impresa si riallacciano a quelle di Alessandria nella quale dopo aver raggiunto la carena della "VALIANT" ed aver eseguito un primo infruttuoso tentativo di incrociare l'aletta di rollio della nave stessa fui veramente costretto ad abbandonare il mezzo. Per di più questo mio inconveniente è sempre

stato travisato in malo modo da tutti i giornalisti e scrittori che hanno descritto la nostra impresa di Alessandria tanto da creare, nell'opinione, la convinzione che io abbandonai il mio SLC molto prima di giungere sotto la carena della "VALIANT" (E prova di questo glie la posso fornire inviandole in allegato un trafiletto di un articolo ricavato da una rivista militare americana in cui si descrive appunto la nostra azione di Alessandria).

Ora, ricollegando le vicende di queste due nostre imprese, e considerato che le Sue relazioni sono di dominio pubblico, è inevitabile che nella mente dei numerosi lettori che si interessano a questi nostri fatti si crei l'impressione che io facevo solo da contrappeso sul mezzo e ero sempre pronto alla prima avversità ad abbandonare il mezzo stesso.

Io vorrei pregare, al fine di evitare che la verità rimanga travisata, di voler cortesemente fornire all'Ufficio Storico della Marina, nella forma che riterrà più opportuna, le necessarie rettifiche.

Resto in attesa di un Suo cortese riscontro e frattanto le invio i miei migliori saluti.

Firmato Emilio Bianchi



RINGRAZIAMO IL COMANDANTE DI NAVE CAVOUR PER L'ACCOGLIENZA A BORDO DEL NOSTRO VETERANO DEL BTG. BARBARIGO ING. ELIO FONTANELLI, A RAPPRESENTARE L'ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS

PRESENTE!

Il 18 maggio 2014 è deceduta la Signora Carolina Bordogna, moglie dell'Ufficiale Addetto del Com.te Borghese Mario Bordogna, Volontario di Guerra, Distintivo d'Onore X Mas del 1943, Encomio Solenne Fronte di Nettuno, Distintivo d'Onore del Btg. Barbarigo, e ininterrottamente agli ordini del Comandante sino a quando è rimasto in vita.

Unitamente al cordoglio per la famiglia, il nostro storico saluto: DECIMA !



ANNO VI - NUMERO 33
MAGGIO - GIUGNO 2014

PERIODICITA': BIMESTRALE
REG. TRIB. MILANO NR. 198 DEL 24 APRILE 2009
DIRETTORE RESPONSABILE: N.P. BIANCHINI I.

IN REDAZIONE
IL PRESIDENTE
IL CONSIGLIO DIRETTIVO

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:
MOAI STUDIO MILANO

STAMPATO IN PROPRIO

NESSUNA PARTE DELLA RIVISTA PUÒ ESSERE IN ALCUN MODO RIPRODOTTA SENZA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO. IL CONTENUTO DI QUEST'OPERA, ANCHE SE CURATO CON SCRUPOLOSA ATTENZIONE, NON PUÒ COMPORTARE SPECIFICHE RESPONSABILITÀ PER INVOLONTARI ERRORI ED INESATTEZZE. NOMI E MARCHI PROTETTI SONO CITATI SENZA INDICARE I RELATIVI BREVETTI.

PER TUTTE LE FOTO (TRANNE DOVE CITATA):
FONTE SANTO BALFINO, BRUNO BUTI, IVAN CELLI, SERGIO POGLIANI, FAMIGLIA ZAMBRUNO ED ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DECIMA FLOTTIGLIA MAS.

PRODUZIONE ORIGINALE ASSOCIAZIONE DECIMA FLOTTIGLIA MAS DI MILANO.
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO 2014



ASSOCIAZIONE COMBATTENTI
X^a FLOTTIGLIA MAS

CONSTITUITA IL 21 GIUGNO 1952
DAL COMANDANTE M.O.V.M.
JUNIO VALERIO BORGHESE

PRESIDENTE: M.A.V.M. GIANCARLO PANIGHINI



CONSOZIATA CON
L'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE MARINAI D'ITALIA



DECIMA FLOTTIGLIA MAS
CASSELLA POSTALE 38
20037 PADERNO DUGNANO
MILANO
TEL.: 377 95.30.267

WWW.ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT
SEGRETERIA@ASSOCIAZIONEDECIMAFLOTTIGLIAMAS.IT